



nel volume, «può designare il popolazione e dall'altra le classi popolari», esponendosi da una parte ai rischi del nazionalismo e dall'altro a quelli delle derive marxiste.

La Teologia del popolo, invece, è intesa «a partire dall'unità plurale di una cultura comune, radicata in una comune storia, e proiettata verso un bene comune condiviso. Ma sono i poveri coloro che, almeno di fatto in America latina, conservano come strutturante della loro vita e convivenza la cultura propria del loro popolo, e i cui interessi coincidono con un progetto storico di giustizia e di pace».

Lungi dall'essere una questione limitata a un'area geografica precisa, tuttavia, «questo libro è nato dalla convinzione che queste tre affermazioni (opzione per i poveri come categoria teologica; pietà popolare come *locus theologicus*; e l'interrelazione tra loro e con l'inculturazione della teologia) siano universalmente valide».

Nella terza parte, infine, si mostra come l'«agenda di lavoro» *Evangelii gaudium* e molti altri elementi di stile e di metodo di papa Francesco possano essere interpretati come un frutto e al tempo stesso uno sviluppo della Teologia del popolo.



Lucio Gera  
**LA RELIGIONE  
DEL POPOLO.  
CHIESA, TEOLOGIA  
E LIBERAZIONE IN  
AMERICA LATINA**  
Edb, 2015  
pp. 144, € 14



Per comprendere il magistero di Francesco riproponiamo due contributi di Lucio Gera, teologo cattolico argentino, pubblicati da Dehoniane già nel 1978, rieditati con prefazione di Alberto Melloni e postfazione di Juan Carlos Scannone nel 2015. «Da padre della Chiesa latino-americana, tramite papa Francesco, Gera diventa anche un padre della Chiesa su scala universale», scrive Melloni. Un testo per capire appieno non solo le metafore di Bergoglio «pastore con l'odore delle pecore», «ma anche la sostanza spirituale che le anima».

Enrique Ciro  
Bianchi  
**INTRODUZIONE  
ALLA TEOLOGIA  
DEL POPOLO.  
PROFILO SPIRITUALE  
E TEOLOGICO DI  
RAFAEL TELLO**  
Emi, 2015  
pp. 272, € 20



Il pensiero di Rafael Tello, consulente dei vescovi argentini dal 1966 al 1973, consigliere del *Movimiento de Sacerdotes para el Tercer Mundo* e dei *curas vileros* (i preti delle favelas) è analizzato attraverso i suoi scritti dall'autore, con una prefazione di papa Francesco. Proprio il Pontefice argentino ha definito Tello «un dono dello Spirito Santo alla Chiesa». Il focus della sua riflessione è l'evangelizzazione del popolo attraverso la sua cultura: un punto che tanto ha influito su Bergoglio che, in *Evangelii gaudium*, scrive: «La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve».

## MORALE DELLA FAVOLA CRISTO IN GIAPPONE, TRA STORIA E LEGGENDA

di Paolo Pegoraro



*Silence*, il capolavoro di Martin Scorsese, ha fatto conoscere l'avventura missionaria dei Gesuiti in Giappone. Ma come apparve il cristianesimo agli occhi dei giapponesi, quando vi fu annunciato a metà del Cinquecento? Ce ne fornisce uno spaccato provocatorio la raccolta *Lucifero e altri racconti* (Lindau, pp. 206) di Akutagawa Ryunosuke (1892-1927), autore della famosa novella *Rashōmon*.

Qui una maniacale ricostruzione storico-documentaristica trasmuta con eleganza nel racconto soprannaturale, in cui il diavolo e gli dèi, i miracoli e le sacre reliquie impastano le atmosfere di un originale «folklore cristiano».

L'atteggiamento è per lo più critico verso un culto avvertito come esotico e barbaro, a partire dalla lingua latina, dall'incomprensibile ritualismo preconciare, dai «monaci» sprezzanti dell'augusta civiltà nipponica, additata a mera idolatria demoniaca. In molti casi, la popolazione illetterata si limitò a sostituire una superstizione con un'altra, pur tra sprazzi di autentica spiritualità.

Tra le righe, si legge il rimprovero all'evangelizzazione classica di san Francesco Saverio, di grande successo presso il popolino ma dalle radici fragili perché non inculturato, operazione di cui fu invece geniale regista il gesuita Alessandro Valignano. Notevole anche la seconda parte del volume, *L'Uomo da Occidente*, una raccolta di appunti dell'autore sui Vangeli. Akutagawa ne fu avido lettore e visse una fascinazione contraddittoria che si concluse quando si tolse la vita, tenendo sul petto una traduzione giapponese della Bibbia. «Nessuno di noi», aveva annotato, «proprio come i viandanti in cammino verso Emmaus, potrà fare a meno di cercare Cristo, l'uomo che ha acceso i nostri cuori».